



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | martedì 15 gennaio

Teatro
del maggio
musicale fiorentino

L'OLANDESE VOLANTE
di Richard Wagner

Olandese o vascello?



di TOMASO CAMUTO

Andato in scena per la prima volta a Dresda nel 1843 dopo una lunga gestazione e successivamente più volte revisionato, *L'Olandese volante* segna un passaggio tra i lavori giovanili di Richard Wagner e le opere della piena maturità. L'autore ancora trentenne in una fase di transizione, non ha ancora raggiunto l'apice della sua originalità stilistica e appare piuttosto legato all'opera romantica tedesca di Weber e Marschner: romantica la vicenda, ispirata a leggende popolari e ad un testo di Heine, e romantica la musica. Oggi le tre lunghe scene di cui si compone il progettato atto unico (poi generalmente eseguito in tre atti o in due parti) appaiono a tutti gli effetti degne dei capolavori successivi. Wagner, oltre che

grande musicista, era meticoloso artigiano che si dedicava con attenzione ed estremo impegno all'elaborazione di libretti e partiture: non compose più di tredici opere tutte su libretto proprio e ben poche altre pagine non dedicate alle scene. *L'Olandese volante* ebbe – a partire dalla prima bolognese del 1877 – notevole fortuna anche in Italia, tradotto e rappresentato con il titolo de "Il vascello fantasma". La nuova produzione fiorentina che ha aperto la stagione 2019 al teatro del Maggio musicale avviene, come ormai d'uso universalmente, in lingua tedesca e comprende un intervallo. L'orchestra e il coro del Maggio musicale fiorentino sono guidati da Fabio Luisi che da alcuni mesi è direttore stabile. La nuova sala, apertasi nel

2011, è molto funzionale (anche per l'acustica) e dotata di 1800 posti; essa sostituisce il vecchio e dismesso Comunale. Luisi esegue l'imponente partitura con estrema lucidità, senza eccessi romantici, ma pur sempre con il necessario impeto. Il cast è dominato dal soprano Marjorie Owens, ben affiancata dal baritono Thomas Gazheli (Olandese). Il celebre basso russo Mikhail Petrenko si disimpegna da par suo nel ruolo di Daland. La parte visiva, non priva di suggestioni cinematografiche, ha un taglio piuttosto tradizionale e convenzionale, per la regia di Paul Curran con le belle scenografie di Saverio Santoliquido. I suggestivi video sono di Otto Driscoll e le luci di David Martin Jacques. Ultima replica giovedì 17 gennaio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SC 2018
2019
SC

essecritica
opera